

liani, parlanti in casa loro soltanto l'italiano, e perfino re-
gnicoli venuti in Dalmazia e passati in campo avversario
croato » (pag. 273, 275, 276, 241, 282, 283, 286, 287, 288) ;
si vedano anche invettive analoghe TAMARO, *Italiani e Slavi
nell'Adriatico*, pag. 280 ; FEDERZONI, *Dalmazia che aspetta*,
Bologna, Zanichelli, 1915, pag. 20, 24, 86. Viceversa, per
gli Slavi, sono rinnegati coloro, che si sentono italiani, se
hanno origine gentilizia e nome slavo. Eppure non do-
vrebbe essere impossibile ammettere che, tanto per gl' Ita-
liani, quanto per gli Slavi, quel che vale non è il sangue o il
nome, ma il sentimento e la volontà !

(31) Il D'ALIA cita il caso di una famiglia, in cui un
fratello è italiano, uno croato e uno... tedesco ; la famiglia
Rismondo, di Spalato, oriunda di Rovigno (Istria), ha dato
in questa guerra alla causa italiana un volontario, fatto pri-
gioniero e impiccato dagli austriaci, mentre uno zio del Ri-
smondo nostro era decorato con la croce di guerra del secondo
ordine per meriti civili ; nella famiglia Cippico un cugino è
propagandista nella campagna per la conquista italiana della
Dalmazia, e un altro è nazionalista slavo. — Si devono, ci sem-
bra, alla crisi di assetamento, avvenute fra il 1860 e il 1890,
molti degli sbalzi, che a pag. 81 abbiamo visto nelle
statistiche nazionali della Dalmazia. È assai probabile che
fra il 1830 e il 1860 si considerassero in Dalmazia come *ita-
liane* le sole famiglie di recente importazione burocratica,
mentre gl' indigeni, *anche se italofoeni*, erano considerati
slavi. Fra il 60 e il 70, determinatisi i primi urti nazionali,
gl' Italiani, prevalenti nelle amministrazioni, riescono a gon-
fiare il loro numero ; dall' 80 in poi, la prevalenza passa agli
Slavi, e questi sopprimono gl' Italiani, finchè le elezioni a
suffragio universale vengono a mettere le cose a posto e a
confirmare le affermazioni dell'Ascoli e del Villari.

(32) VILLARI, *Discussioni critiche*, pag. 480. Resterà sem-
pre un mistero come mai il Consiglio centrale della « Dante
Alighieri », presieduto da quello stesso conte Donato Sammi-
niatelli, la cui opinione sulla Dalmazia noi abbiamo ricordato
a pag. 80, abbia potuto, il 17 ottobre 1916, in un telegramma